

# La protesta dei disabili in carrozzella: se non sei agile il treno non ti vuole

**Il Comitato contro le barriere architettoniche ha dimostrato ieri che è impossibile ai cittadini in carrozzella usare la ferrovia - A Bergamo non esistono carrelli elevatori - Otto anni di promesse**

Riccardo, dieci anni, capelli biondi a spazzola, mascotte del Comitato per l'abolizione delle barriere architettoniche ieri è salito sul treno per la prima volta grazie al suo coraggio e ai pochi chili di peso. Due addetti delle ferrovie sono riusciti a issarlo a braccia sul treno per Lecco delle 15,40. Di elevatori nessuna traccia alla stazione di Bergamo. Gli altri 19 cittadini in carrozzella muniti di regolare biglietto e di prenotazione (fatta a norma di regolamento 24 ore prima), adulti e pesanti, hanno dovuto rinunciare alla ferrovia.

Binario 1, ore 14,10 e replay sul binario 4 alle 15,40. La manifestazione del Comitato è stata preannunciata, tutti si aspettano che le ferrovie in 24 ore avrebbero rimediato una carrozza speciale, tanto per far bella figura. Invece entrambi i treni, le archeologiche carrozze della linea Lecco-Bergamo-Brescia, arrivano imperturbabili con la solita dotazione di vagoni alti, con i gradoni, già acrobatici per il passeggero medio.

La scena è tutta italiana: passeggeri affacciati ai finestrini che quando capiscono di cosa si tratta passano armi e bagagli dalla parte dei manifestanti; un capostazione che collabora come può cercando di conciliare solidarietà civile e amministrazione ferroviaria e assicura che inoltrerà rapporto. Alla fine sul primo treno non salirà nessuna carrozzella, sul secondo solo quella del ragazzino.

I problemi posti al passeggero dall'attuale assetto di treni e marciapiedi riguardano la sicurezza e l'autonomia delle persone. Sicurezza: chi è in carrozzella ha paura di farsi issare a braccia. Con persone adulte di un certo peso poi è una soluzione impraticabile. Autonomia: un paraplegico — nota una giovane signora in carrozzella — è una persona assolutamente normale che non usa le gambe. Quindi ha diritto che le vengano risparmiate la fatica e l'umiliazione di dover dipendere sempre da qualcuno o di dover rinunciare a un lavoro o a un'iniziativa solo perché non può saltellare su un mezzo pubblico.

Le soluzioni — proposte otto anni fa dal Comitato nazionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche — ci sono, non hanno costi pazzeschi e sono state sempre promesse e mai messe in bilancio. Si tratta in particolare di carrozze con un elevatore che si abbassa automaticamente all'arrivo, abbastanza ampie per poter manovrare la carrozzella e con i servizi igienici sufficienti per l'ingombro del mezzo. Questo tipo di carrozze serve anche per gli anziani, i neonati in carrozzina e per tutti coloro che hanno per età, infortunio o circostanze varie una limitazione del movimento. I servizi igienici ampi, attrezzati anche con un tavolo ribaltabile, come già sperimentato all'estero, servono anche per cambiare i bambini piccoli e sono più sicuri per tutti coloro che non riescono a strizzarsi negli stanzini attuali in precario equilibrio tra uno scossone e l'altro. Per quanto riguarda invece le stazioni il Comitato sottolinea solo questo: che quelle nuove vengono costruite con gli stessi handicap di quelle vecchie.

Alla fine i treni sono partiti e il Comitato ha caricato in auto striscioni e carrozzelle per scaricarli davanti all' appena inaugurata funicolare di S. Vigilio. Dove esiste il montacarichi installato dall'Atb che non funziona perché il ministero dei Trasporti non ha ancora dato la (richiesta) autorizzazione. Davanti alla gente che aspettava di salire in collina, una carrozzella è stata issata sulla funicolare spingendola a mano per la rampa (un po' ripida) dell'uscita. Alla manifestazione hanno partecipato anche il consigliere comunale (Pds, indipendente) Gabriella Cremaschi e il deputato (Verde) Giancarlo Salvoldi. Entrambi per il proprio ambito di competenza — hanno detto — si daranno da fare.

Susanna Pesenti



La manifestazione del Comitato anti barriere architettoniche alla stazione ferroviaria. Primo viaggio in treno per la mascotte del Comitato, ma per gli adulti in carrozzella è impossibile salire senza un elevatore. (Foto BEDOLIS)

## Da oggi all'Istituto Negri workshop internazionale su «Farmaci e gravidanza»

Comincia questa sera presso l'Istituto di ricerche «Mario Negri» un workshop di tre giorni su «Pregnant women and drugs» («Farmaci e gravidanza») che presenta i risultati di uno studio multicentrico denominato Drug use in pregnancy (uso dei farmaci in gravidanza), a cui hanno partecipato Paesi europei ed extraeuropei. Lo studio è stato possibile perché ogni gruppo di ricerca nazionale ha trovato uno sponsor mentre l'Istituto Negri si è assunto il ruolo di coordinatore e di informatizzazione dei dati. Il workshop inoltre è parzialmente finanziato dalla Commissione per la ricerca della Cee.

L'incontro si svolge presso la sala degli Angeli al Conventino, in via Gavazzoni 11.

Alle 18, dopo il saluto del direttore dell'Istituto Negri, prof. Silvio Garattini, M. Duker parlerà su utilizzazione e sicurezza dei farmaci: gli scenari per gli anni '90. Domani mattina il convegno riprenderà alle 9 con la presentazione dei risultati del Dup a cura di

G. Tognoni e M. Bonati. Il resto della giornata sarà dedicata alla presentazione dei risultati nazionali. Per i Paesi europei Finlandia, Norvegia, Svezia, Danimarca, Olanda, Cecoslovacchia, Germania, Jugoslavia, Malta, Monaco, Spagna, Italia. Per i Paesi extraeuropei: Brasile, Costa Rica, Ghana, Zimbabwe, Giappone, India, Sri Lanka.

Martedì 18 giugno si parlerà dei principali problemi posti dal Dup: l'integrazione di ferro durante la gravidanza (K. Johansen), l'autocura in gravidanza (M. Thomas), fattori determinanti ostetrici nell'uso di farmaci (A. Peen e D. Klotzel), farmaci e allattamento (I. Matheson). Infine sarà proposto e discusso un nuovo progetto di ricerca multicentrica a cura di P. Lunde e M. Bonati. La lingua ufficiale del workshop è l'inglese.

● **Caduto accidentalmente** dalla moto mentre rincasava, Angelo Mazzoleni ha riportato la sospetta frattura della tibia destra.

Cominciò nel 1982 l'

## Una truffa

**La cifra è finita in tasca a tre dipendenti delle bollette e trattenevano i soldi destinati per caso, mette sotto accusa**

È la più colossale truffa che sia mai stata compiuta ai danni del Comune di Bergamo.

Oltre 3 miliardi di lire destinati alla casse comunali per concessioni cimiteriali, acquisto di colombari, spese varie di manutenzione, sono finiti invece nelle tasche di tre dipendenti.

Sono Anna Maria Mangili, 59 anni, l'impiegata dei servizi cimiteriali dalla quale è partita l'inchiesta, e due suoi colleghi già in pensione: un impiegato di 50 anni, ritiratosi nel marzo del '90 e una dipendente di 54 anni, a riposo dal 1986.

Mentre nei confronti di Anna Maria Mangili il sostituto procuratore della Repubblica dott. Mario Conte ha già preso provvedimenti e l'impiegata, difesa dall'avv. Gianni Scopazzo, è attualmente agli arresti domiciliari, nei confronti dei due ex dipendenti la Giun-

ta municipale ha sporto denuncia. I loro nomi sono affiorati andando a scartabellare nei registri dei servizi cimiteriali municipali.

L'indagine amministrativa è risalita fino al 1982, anno in cui — è stato accertato — cominciò a scattare il meccanismo della truffa.

In poco meno di 10 anni i tre indiziati hanno accumulato una fortuna, approfittando della buona fede dei cittadini, della «conduzione familiare» nelle unità funzionali, e di una gestione amministrativa dalle maglie fin troppo larghe.

Tanto larghe da lasciar passare una media di 300 milioni l'anno di mancati introiti.

In sostanza, il Comune rinnovava concessioni, costruiva colombari, li vendeva e incassava il corrispettivo di una lampadina votiva. A fronte di investimenti, non si facevano

Un malvivente con mazza ferrata

## Resiste la vetrina, a vuoto la razzia

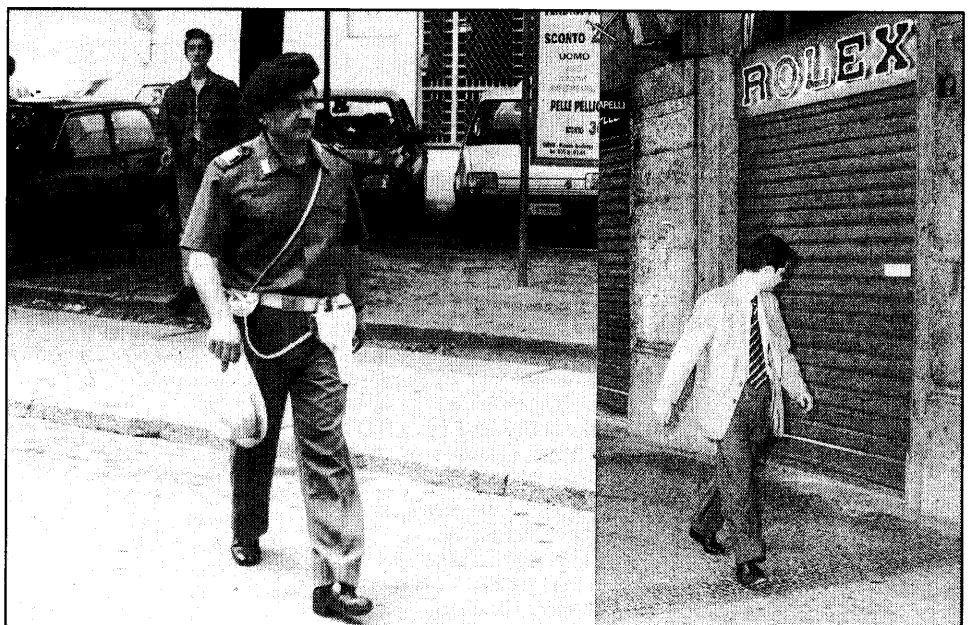
**Nonostante i ripetuti colpi il vetro dell'oreficeria Curnis non si è rotto - Il ladro è scappato in moto con un complice**

Audace ma infruttuosa la «spaccata» che due malviventi hanno cercato di mettere a segno ieri sera ai danni della gioielleria «Curnis» di via Monte Grappa, 7, proprio alle spalle del Sentierone e a due passi da piazza Dante e largo Belotti, a quell'ora particolarmente frequentate.

Mancavano infatti pochi minuti alle 19 quando il titolare della gioielleria — Claudio Curnis, che in quel momento si trovava all'interno del locale in compagnia della moglie, di altri otto dipendenti e di un paio di clienti — ha sentito il rumore di una mazza che si abbatteva ripetutamente su di una vetrina del negozio, più precisamente su quella posta sotto i portici di largo Belotti.

Mazza ferrata in mano e volto coperto da un passamontagna, protagonista della «spaccata» è stato un giovane che — incurante della molta gente che a quell'ora si trovava nella zona — ha sferrato con decisione quattro colpi alla vetrina, la quale però — a prova di sfondamento — si è soltanto incrinata leggermente resistendo tuttavia ai violenti attacchi del malvivente.

Preso atto che il piano non poteva essere portato a termine, il ladro è tornato rapidamente sui propri passi, abbandonando la mazza ferrata sul marciapiede di largo Belotti, a pochi metri dalla vetrina presa di mira, e salendo in sella ad una «Vespa 50» di colore



A sinistra un agente con in mano il cappello di paglia perso durante la fuga da uno dei due malviventi e ritrovato in via Partigiani; a destra, sulla vetrina della gioielleria presa di mira per la spaccata è stata subito calata la saracinesca. (Foto BEDOLIS)

e poi sono uscito per vedere cosa stava accadendo. Ho appena fatto in tempo a vedere i ladri che stavano fuggendo verso via Partigiani in sella a un "Vespino". La vetrina aveva resistito ai colpi e quindi i due sono rimasti fortunatamente a mani vuote.

Che qualcosa di strano stava accadendo a pochi passi dal negozio di abbigliamento in cui lavora l'ha capito anche Rosanna Ravasio, commessa

tale da dare inizio alle ricerche, rimaste però — almeno per il momento — senza esito.

L'episodio ha ovviamente calamitato l'attenzione dei numerosi passanti che per una buona mezz'ora si sono radunati nei pressi della gioielleria cercando di capire cosa fosse avvenuto per poi commentare l'accaduto.

La salita

na dopo, passando dal Lago Colombo, si sale al Passo di Aviasco; da qui al Lago di Aviasco. Si prosegue in direzione dei Laghi Campelli (Alto e Basso), ed infine, per un passaggio attrezzato con una scaletta, al Lago Cernello, dove sorge il Rifugio Baita Cernello. Il rientro è previsto a Valgoglio passando per il Lago Sucotto.

Per partecipare alla gita, visita la lunghezza del percorso è